

## Simon Starling

(Epsom, Regno Unito, 1967)

Starling, parlando del suo lavoro e del suo modo di rapportarsi alla forma, ha equiparato i suoi procedimenti di costruzione dell'opera a una sorta di "genetica della scultura" ("Conversazione, Simon Starling, Danilo Eccher", in *Simon Starling*, Electa, Milano, 2007). La definizione ha non poco fondamento se si considera che molta parte del suo lavoro si concentra sui passaggi che consentono da un oggetto, con determinate funzioni, di ricavarne un altro con diverse ma efficienti possibilità di utilizzo.

La matrice tecnica del processo si sposa ad un'attitudine concettuale che, nel passaggio dall'una all'altra forma, apporta un costante corredo di dati, fatti e coincidenze storiche che formano, per accumulazione, tanto la struttura portante dell'opera, quanto i suoi aspetti interstiziali. In questo modo Starling rinserta la forma dei propri lavori in un continuo gioco di rispecchiamenti e concatenazioni, tra poesia e senso.

L'opera in collezione, *FourThousand Seven Hundred andTwenty Five (Motion Control / Mollino)*, 2007, "è una scultura lunga tre minuti – scrive Starling – generata dalla collisione coreografica tra un'elegante sedia di legno disegnata nel 1959 da Carlo Mollino per l'Istituto di Composizione Architettonica, su un modello popolare originario della val d'Aosta, e uno strumento cinematografico di alta tecnologia, la *motion control camera*".

Il film viene girato attraverso la danza sinuosa della cinepresa attorno alla sedia, con un morbido movimento di curvilineo che intende evocare le eleganti tracce degli sci lasciate sulla neve da Mollino, appassionato della montagna, e il suo mentore alpino, Leo Gasperl. Quelle tracce sono le stesse che Mollino, pilota di volo acrobatico, disegnava nell'aria, osservando da quelle volute la superficie terrestre. E ancora, sono l'eco degli arabeschi a cui Mollino costringeva il legno dei suoi mobili. L'inizio del volo ottico attorno all'oggetto proviene da un disegno che Mollino tracciò in fase di preparazione del progetto, un disegno in cui, curiosamente, diverse fasi progettuali della sedia sono delineate sul foglio, secondo diverse angolazioni, per un costante ruotare del foglio stesso, ad ogni sua diversa fase. È come se lo sguardo dell'autore avesse girato, a 360 gradi, attorno al fuoco della sua attenzione. L'installazione finale moltiplica, poi, la propagazione dei movimenti curvilinei, che hanno dato vita al lavoro, nel loop dei quattromilasettecento venticinque fotogrammi che compongono il film. (EV)